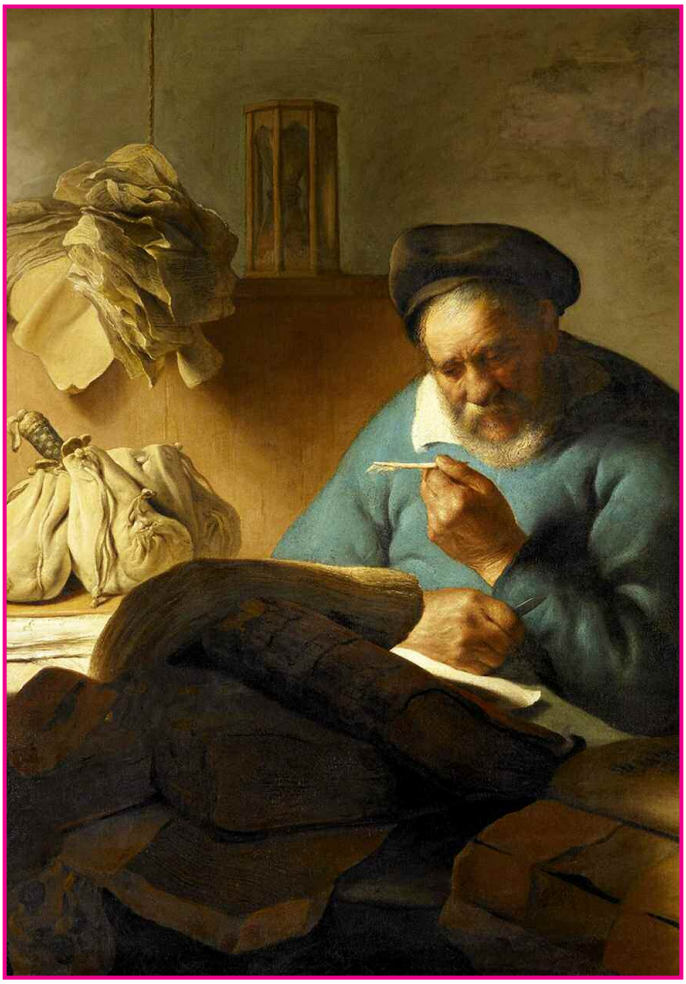
G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



QUELLO CHE HAI PREPARATO DI CHI SARÀ?

3 agosto 2025

XVIII domenica del Tempo ordinario

CENACOLO GAM

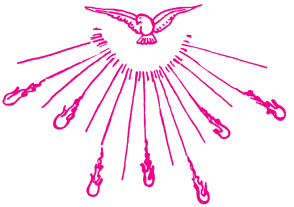
A Gesù

per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).



Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio ed è l'amore che Dio ha per noi. - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

QUELLO CHE HAI PREPARATO DI CHI SARÀ?

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 12, 13-21

Meditiamo la parabola del ricco stolto. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità».

Questo brano di vangelo è al vetriolo, incendia e spacca tutte le idee sociologiche, le rovescia, le scombina completamente e ci mette di fronte alla vera e unica realtà, quella eterna. Il problema, suscitato da un tale, sarà occasione per un insegnamento dato alla folla, che, come tutti gli uomini, sono vittime dello stesso male: amore di fratello, amore di coltello.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: La tua Parola o mio Gesù, è la gioia del mio cuor.
Io porto il tuo nome, Signor.
Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero?
Che conta il resto se, se poi perde l'anima?
Cercate il Regno di Dio
e il resto lo avrete in sovrappiù,
cercate il Regno di Dio, il Regno di Dio.
Il Regno di Dio, e libero tu sarai;
il suo Regno prima di tutto,
e come un gabbiano volerai.
Il Regno di Dio, e nel cuore tu esulterai;
il suo Regno prima di tutto,
e con la Mamma tu canterai.

2ª AVE MARIA

Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

Quest'uomo ha sentito che Gesù ha una intelligenza superiore, parla in una maniera stupenda, ed è affascinante, perciò gli chiede di fare da mediatore tra lui e il fratello per l'eredità. La risposta di Gesù è netta, chiara: chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi? È un litigio contenzioso, non sono venuto per questo. Gesù non è venuto per i problemi sociali *(giudice)* e per i problemi psicologici *(mediatore);* è venuto per annunciare il regno di Dio, per illuminare riguardo il senso e il valore della vita e per liberarci da tutto ciò che ci divide.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la

sua vita non dipende da ciò che egli possiede».
Gesù sa che tale richiesta ha origine dalla cupidigia, motivo per il quale esorta a guardarsi da essa, perché né brama di beni, né il loro possesso garantiscono il bene eccelso della vita. La cupidigia è il desiderio delle cose materiali: un desiderio ansioso e ossessivo, sfrenato e smodato, avido e bramoso di accaparrare, possedere e acquistare ogni cosa e fa perdere la pace dell'anima. *Ave, o Maria... - Canto*

4ª AVE MARIA

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò poiché non ho dove mettere i miei raccolti?
Il ricco della parabola si mostra attaccatissimo alle sue ricchezze, è davvero ossessionato dalla preoccupazione per i suoi beni che aumentano senza controllo e fuori da ogni previsione a motivo di un raccolto abbondante. Pensa solo ad accumulare per garantirsi una vita senza preoccupazioni. Egli non si domanda come potrà impiegare queste ricchezze, ma unicamente come conservarle. L'amore ai bisognosi poteva servirgli da granaio per la salvezza della sua anima; tuttavia questo pensiero non si affaccia alla mente del ricco.
Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Farò così - disse: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.
Gesù mette in bocca a quest'uomo un ragionamento che all'apparenza sembra essere innocuo, ma che in fondo nasconde un tranello. Sebbene le ricchezze fossero considerate come una benedizione, tuttavia, in pratica esse conducono al materialismo e all'autosufficienza, piuttosto che alla riconoscenza e alla fiducia in Dio e alla condivisione con i fratelli.
Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Poi dirò a me stesso: "Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; mangia, bevi e divertiti".
Straordinaria abbondanza di beni: ha tutto! Ed ecco il suo piano, architettato sin dall'inizio. *Riposati:* niente lavoro; *mangia e bevi:* godere delle cose materiali; *divértiti:* fa' festa. In termini moderni sarebbero: riposa, divieto di fatica; mangia e bevi a sazietà; scapricciati, datti alla gioia, al capriccio. Qui c'è tutto il perno della vita comoda, ma è sbagliato, è un'illusione.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita.

All'improvviso emerge come un fulmine, come un colpo di tuono la voce della coscienza, la voce di Dio nella sua anima: *stolto!* Stolto nel linguaggio del vangelo è chi adora sé stesso. Ecco i due ragionamenti. Quello dell'uomo ricco ragiona così: *per molti anni;* Dio dice: *questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita.* Di colpo i molti anni sono giunti al termine. *Ave, o Maria... - Canto*

8ª AVE MARIA

E quello che hai preparato di chi sarà?".

Ecco sorgere l'interrogativo più straziante, più lancinante, più doloroso: *quello che hai preparato di chi sarà?* Dove andrà a finire? La morte ci fa scoprire il vero senso della vita, rende tutto relativo, poiché mostra ciò che perisce e ciò che rimane. Chi cerca esclusivamente per sè i beni materiali, che per loro natura sono effimeri, nell'ora della morte perde tutto quanto.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Così è di chi accumula tesori per sé.

L'essere umano che considera i beni unicamente per sé, come proprietà assoluta e garanzia di vita, è stolto! Ha perso il senso dei beni e della vita. Il suo unico scopo è di accumulare tesori per sé, lavorare solo per sé stesso, centrare tutto su sé stesso, pensare solo a sé stesso. Gesù non condanna come cosa stolta la produzione dei beni, ma il modo di valutare i beni. La sicurezza del credente poggia soprattutto su Dio e non sulle ricchezze materiali.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

E non si arricchisce presso Dio».

Come si fa ad arricchirsi davanti a Dio? Ognuno è quello che dona. Quindi arricchire davanti a Dio vuol dire assicurarsi un tesoro nei cieli a favore di chi non ne ha. Se i beni materiali sono un dono di Dio Creatore, sono per tutti.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- -Qual è il mio atteggiamento verso il denaro?
- Sono capace di condividere con gli altri il frutto del mio lavoro?
- Quale posto occupa Dio nei miei progetti per il futuro?
- Mi fido del Padre celeste nelle mie necessità?

Salmo 89
Su di noi sia la bontà del Signore

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2ª Pietro 3,8).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

L'erba che al mattin germoglia in fior,
a sera, falciata secca e muor;
così i nostri anni della vita
settanta o più, sono dolor!

Tu vivi nell'ombra, Vergin bella,
ma a te vien la luce del Signor;
tu sei su nel ciel polare Stella,
o Madre di Dio, sei solo amor!

TESTO DEL SALMO

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.
Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.
Li annienti: li sommergi nel sonno;
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca. *(Canto) - selà -*
Perché siamo distrutti dalla tua ira,
siamo atterriti dal tuo furore.
Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.
Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira,
finiamo i nostri anni come un soffio.
Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo. *(Canto) - selà -*
Chi conosce l'impeto della tua ira,
e il tuo sdegno con il timore a te dovuto?
Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando?
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza. *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 89 è attribuito a «Mosè uomo di Dio». Il titolo di «uomo di Dio» è dato solo a Mosè, a Samuele e ai vecchi profeti del Libro dei Re. Anche Davide lo riceve due volte, come organizzatore del culto: connota quindi una autorità di tipo carismatico. Il Targùm ricorda a questo proposito la preghiera di Mosè nel deserto. Il salmo 89 chiude la serie dei salmi levitici. L'idea fondamentale è che per il Signore il tempo non conta: non è mai troppo tardi per Dio per realizzare il suo piano di salvezza; l'uomo invece conosce un tempo limitatissimo e il prolungarsi della collera divina rende irreversibile l'insuccesso del suo destino. Da questo contrasto sgorga la preghiera: che Dio non faccia attendere oltre, più a lungo, l'ora della sua misericordia.
* Il tempo per Dio: la fedeltà di Dio verso il suo popolo domina i secoli e li scavalca. Primo e Ultimo, Dio situa la sua azione oltre i limiti dell'esistenza umana. Il salmista sottolinea il nulla del tempo davanti a Dio: le realtà del tempo svaniscono come un vestito ormai liso che va cambiato, mentre Dio rimane sempre. I mille anni che a noi paiono eterni, rappresentano agli occhi di Dio la breve durata di un'acquazzone, di un sonno o di un fiore mattinale.
* L'uomo davanti a Dio corrucciato: Dio è al di fuori del tempo, ma l'uomo deve fare i conti con il tempo; se la collera di Dio si prolunga, l'uomo viene a trovarsi in una situazione senza scampo. Il corruccio di Dio gli rode l'esistenza e lo lascia spossato e privo di forza.
* Esplosione della preghiera: con una vita così corta - sessanta, ottant'anni - perché vivere in una continua paura

della collera divina che punisce i peccati? No, il salmista ha fiducia nell'amore misericordioso di Dio (Dio *«tornerà», «si convertirà»* dal suo atteggiamento verso i suoi servi). Il salmista attende la gioia, attende i mattini soleggiati di grazia divina; spera di essere saziato di gioia. Dio si mostra frettoloso di mutare atteggiamento nei nostri riguardi, quando noi ci mostreremo impazienti di rivederlo e di riaverlo. Il salmista si mostra preoccupato della gloria divina. Con queste convinzioni, l'opera e il lavoro delle sue mani saranno senz'altro rafforzati

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

* Gesù domanda a *«un giovane ricco»* di abbandonare tutto per *«seguire Lui»:* il giovane si sarebbe così liberato dalle ricchezze effimere per entrare già adesso nell'eterno.
* Per Gesù, è *«stolto»* il puntare tutto sulla terra: *«Questa notte stessa ti si domanderà conto della tua anima»* (Luca 12,20). Gesù invita, come fa il salmo 89, a costruire sulla Roccia (che è la Parola di Dio, che è Gesù) e non sulla sabbia delle ideologie e della mentalità umana, di questo mondo.
* In Israele ogni disgrazia e ogni dolore era considerato un castigo per i peccati: è questo il tema della collera di Dio che appare al centro del salmo 89. Gesù rettifica questa opinione (a proposito del cieco nato Gesù dice: *«Né lui né i suoi genitori hanno peccato perché sia nato cieco»* - Giovanni 9,3). Ma la sofferenza è una specie di avvertimento sulla fragilità e precarietà umana (a proposito della torre che era crollata schiacciando tante persone Gesù dice: *«Se voi non vi convertirete, perirete tutti»;* ma aggiunge: *«Coloro che sono morti lì, non erano più peccatori di quelli che ebbero la sorte di essere risparmiati»* - Luca13,4).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, medita la meravigliosa formula del salmo 89: *«Rafforza* (ecco il ruolo della grazia divina) *per noi l'opera delle nostre mani* (ecco il ruolo della libertà umana)».
* Finché c'è tempo, opera il bene: la vita intera di un uomo dipende da due o tre «sì» e da due o tre «no» pronunciati dai sedici ai vent'anni.
* Tu sei un vero giovane se sei capace, nel massimo delle faccende umane e delle tue attività giovanili, di raggiungere, nell'intimo di te, con la preghiera, la sorgente di ogni gioia: Dio. *(Canto)*

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA • Lc 12, 13-21 •

Cosa mi insegna il Vangelo

Gesù in questa parabola ci insegna a dare la giusta importanza ai beni materiali e ci spiega che:

★ un giorno la nostra vita finirà e che in cielo non potremo portare in nostri beni;

★ mentre le nostre buone azioni ed i sacrifici fatti sì!

Quando ti trovi in una situazione in cui devi decidere cosa fare con qualcosa a cui tieni prendi in considerazione quest'ordine:

1. Gesù al primo posto
2. Il nostro prossimo al secondo
3. Le cose al terzo.

Rispettando quest'ordine avremo cura e attenzione per tutti e tutto, anche per i beni materiali perché anch'essi sono doni di Dio; avremo + amici e saremo + felici.

Cerca in tutte le direzioni possibili le parole sottoelencate e segnale. Le rimanenti lettere, rilette dall'alto verso il basso (prima dallo schema A poi dallo schema B) ti svelano l'atteggiamento corretto che dobbiamo tenere di fronte alle ricchezze, per piacere a Dio.

FOLLA	FRATELLO	ANNI	TALE
CUPIDIGIA	GIUDICARE	FARE	VITA
GRANO	BENI	STOLTO	NOTTE
ANIMA	UOMO	COSE	

A)

E	O	✻	A	E	R	
T	T	F	A	R	E	
T	L	O	R	A	I	
O	O	N	C	C	T	
N	T	A	C	I	A	
	S	R	H	D	L	
		G	I	U	E	
			R	I	E	
				G	✻	

B)

A	F	U	D	A	I	
I	R	O	V	A	N	
G	A	M	L	N	E	
I	T	O	T	L	B	
D	E	V	I	T	A	
I	L	I	N	N	A	
P	L	I	I	A	✻	
U	O	M	D	I	O	
C	A	E	S	O	C	

Soluzione: . . . . . .

. . . . . .

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa

La parola di Papa Leone XIV

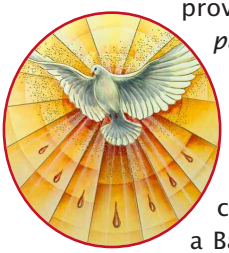
Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità

Come un vento impetuoso che ci scuote, come un fragore che ci risveglia

Anche oggi si ravviva ciò che accadde nel Cenacolo: come un vento impetuoso che ci scuote, come un fragore che ci risveglia, come un fuoco che ci illumina, discende su di noi il dono dello Spirito Santo (cfr At 2,1-11).

Come abbiamo ascoltato dalla prima Lettura, lo Spirito opera qualcosa di straordinario nella vita degli Apostoli. Essi, dopo la morte di Gesù, si erano rinchiusi nella paura e nella tristezza, ma ora ricevono finalmente uno sguardo nuovo e un'intelligenza del cuore che li aiuta a interpretare gli eventi accaduti e a fare l'intima esperienza della presenza del Risorto: lo Spirito Santo vince la loro paura, spezza le catene interiori, lenisce le ferite, li unge di forza e dona loro il coraggio di uscire incontro a tutti ad annunciare le opere di Dio.

Il brano degli Atti degli Apostoli ci dice che a Gerusalemme, in quel momento, c'era una moltitudine di svariate provenienze, eppure, *«ciascuno li udiva parlare nella propria lingua»*.



Ecco che, allora, a Pentecoste le porte del cenacolo si aprono perché lo Spirito apre le frontiere. Come afferma Benedetto XVI: «Lo Spirito Santo dona di comprendere. Supera la rottura iniziata a Babele – la confusione dei cuori, che ci mette gli uni contro gli altri – e apre le frontiere. […]

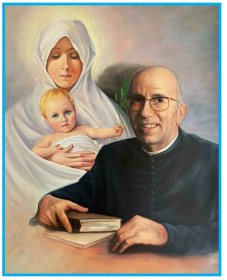
La Chiesa deve sempre nuovamente divenire ciò che essa già è: deve aprire le frontiere fra i popoli e infrangere le barriere fra le classi e le razze. In essa non vi possono essere né dimenticati né disprezzati.

Nella Chiesa vi sono soltanto liberi fratelli e sorelle di Gesù Cristo».

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

ZIZZANIA TRASFORMATA IN GRANO



«Don Carlo aveva una capacità immensa di perdono, di accoglienza di ogni persona così come si presentava, anche se aggressiva e sostenuta nei suoi confronti - dice un giovane GAM -. Con la sua mitezza smontava e trasformava.

Un giorno partimmo insieme da Torino per animare un Cenacolo a Potenza. Fu un viaggio pieno di disagi e di peripezie. Giungemmo stanchi e sfiniti. Per di più, il parroco che ci aveva invitati si scusava dicendo che non era più possibile fare il Cenacolo. Compresi che qualcuno aveva seminato zizzania e la mia indignazione raggiunse il colmo; mi trattenne dall'esplodere l'atteggiamento umile e sereno di don Carlo. Non avanzò le sue giuste ragioni, dopo aver fatto un lungo viaggio inutile, non fece lunghi discorsi in difesa del GAM, no, disse semplicemente col suo solito sorriso: *"Vedrà... Lasci fare alla Madonna e vedrà..."*.

Disarmato da tanta umiltà e fiducia il sacerdote lasciò fare. La chiesa si riempì di tante persone che neppure a Natale e a Pasqua vi avevano messo piede e tutti si accostarono alla Confessione e all'Eucaristia.

In tutta quell'assemblea vi era una gioia indescrivibile per la Parola di Dio, la preghiera, il canto. Si sentiva la presenza della Madonna che aveva chiamato tutte quelle anime per riportarle a Gesù.

Al termine del Cenacolo, appena i sacerdoti sfilarono in sacrestia, il parroco abbracciò commosso don Carlo e non finiva di ringraziarlo e di chiedergli perdono per la diffidenza con cui l'aveva accolto. Don Carlo, per tutta risposta, sorrise dicendo: *"Ringrazi la Madonna, è Lei che ha fatto tutto"*».

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

Edizione digitale su testi del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio (1921-1979) a cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento G.A.M. - Todocco - www.gamfmgtodocco.it